

In verità, in verità vi dico: chi crede in me farà anch'egli le opere che io faccio; ne farà, anzi, di più grandi, perché io vado al Padre e qualunque cosa chiedete in nome mio la farò. Affinché il Padre sia glorificato nel Figlio, se domanderete qualche cosa nel mio nome io la farò (Gv 14, 12-14). Annuncia quindi che sarà lui a compiere queste opere più grandi. Non s'innalzi il servo al di sopra del Signore, né il discepolo al di sopra del Maestro (cf. Gv 13, 16):

egli dice che i discepoli faranno opere più grandi di quelle fatte da lui, ma è sempre lui che agirà in essi e per mezzo di essi; non essi da se medesimi. È per questo che a lui si canta: *Ti amo, Signore, mia forza* (Sal 17, 2) (Sant'Agostino, Commento al Vangelo di S. Giovanni, Omelia 71).

v 1

altri autori cristiani

2 Re 6, 11: Molto turbato in cuor suo per questo fatto, il re di Aram convocò i suoi ufficiali e disse loro: "Non mi potete indicare chi dei nostri è a favore del re d'Israele?".
Gv 14, 27: Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Mt 2, 3: All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.

Dt 1, 29-33: Allora vi dissi: "Non spaventatevi e non abbiate paura di loro. Il Signore, vostro Dio, che vi precede, egli stesso combatterà per voi, come insieme a voi ha fatto, sotto i vostri occhi, in Egitto e nel deserto, dove hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui". Nonostante questo, non avete fiducia nel Signore, vostro Dio, che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l'accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube.

Gal 3, 6-7: Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede.

Mc 11, 22: Rispose loro Gesù: "Abbiate fede in Dio!

v 2 Sal 84, 2: Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

Sal 104, 13: Dalle tue dimore tu irrigi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.

v 6 Eb 6, 19-20: In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

Gv 7, 3-4: Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire!

Ez 33, 17: Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: "Non è retta la via del Signore". È la loro via invece che non è retta!

Eb 10, 19-20: Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne.

Gc 5, 19-20: Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

Queste parole di Gesù sono proprio parole bellissime. In un momento di congedo, Gesù parla ai suoi discepoli proprio dal cuore. Lui sa che i suoi discepoli sono tristi, perché si accorgono che la cosa non va bene. «Ecco, allora, che Gesù li incoraggia, li rincuora, li rassicura, propone loro un orizzonte di speranza»: Non sia turbato il vostro cuore! E comincia a parlare così, come un amico, anche con l'atteggiamento di un pastore. Io dico: la musica di queste parole di Gesù è l'atteggiamento del pastore, come il pastore fa con le sue pecorelle. «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». Gesù comincia a parlare: di che? Del cielo, della patria definitiva. «Abbiate fede anche in me: io rimango fedele» è come se dicesse questo. «E utilizzando la metafora», la figura dell'ingegnere, dell'architetto; dice loro quello che andrà a fare: «Vado a prepararvi un posto, nella casa del Padre mio vi sono molte dimore». E Gesù va a prepararvi un posto. Com'è questa preparazione? Come avviene? Com'è quel posto? Cosa significa preparare il posto? Affittare una stanza lassù? <Preparare il posto significa> preparare la nostra possibilità di godere, la nostra possibilità di

Il discorso di addio di Gesù, che inizia in questa quinta domenica di pasqua, interpreta la morte di Gesù nella prospettiva della sua risurrezione. Per tre capitoli si parla della sua morte senza mai menzionarla esplicitamente. Il discorso di addio, che precede il racconto della condanna a morte di Gesù, mette insieme una serie di istruzioni rivolte ai discepoli sul significato della sua missione. Essa ha il suo compimento nella morte come ritorno alla casa del Padre.

Gli Atti degli apostoli raccontano un momento di crescita della comunità dei discepoli di Gesù. La chiesa di Gerusalemme in un clima di preghiera e di fraterna partecipazione supera le tensioni interne e ritrova l'unità nel riconoscimento della diversità dei doni e dei ministeri.

(A): Nei primi versetti viene presentata ai discepoli la meta del viaggio che si compie ora per Gesù e, in seguito, per gli stessi discepoli: la comunione piena nella casa del Padre. Essere dove è Gesù è l'unica autentica meta della vita dei credenti: il punto di riferimento assoluto che libera dalla paura e apre alla speranza. Le parole di Gesù menzionano una casa del Padre dove ci sono molte dimore. Sia il termine *oikia* (casa) che il termine *monè* (dimora) non fanno riferimento alle strutture, ma all'atmosfera domestica, al calore e all'intimità familiare. Il termine *monè* (da cui "monastero") evoca la dimora dove ciascuno si sente a casa propria. La casa del Padre, meta del viaggio, si presenta, dunque, come pienezza di comunione e Gesù, con la sua partenza, è il *prodomos*, colui che prepara la strada a questa esperienza.

(B): La prima parte del discorso, scandito dalle domande di Tommaso e Filippo, si sviluppa attorno alle immagini della casa e della via. Gesù invita i suoi discepoli a superare la paura e l'angoscia della morte: "Non sia turbato il vostro cuore". Gesù stesso, di fronte alla morte dell'amico Lazzaro prova lo sconvolgimento dell'essere umano di fronte alla morte. Profondamente turbato davanti alla prospettiva della sua morte, egli si rivolge al Padre e nella preghiera ritrova la fiducia e la libertà del Figlio. Ora egli invita i discepoli a seguirlo in questo cammino di fede che ha come meta finale l'incontro nella

V domenica di pasqua A

14 maggio 2017

Alleluia, alleluia.

Gv 14, 6

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. *Alleluia.*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 14, 1-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore^A. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via^B». ⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete^D e lo avete veduto». ⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta^E». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse^F. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre^G». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 32 (33)

Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

¹Esultate, o giusti, nel Signore;

per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,

con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

⁴Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,

su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

1Pt 2, 4-9

Carissimi, ⁴avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdote santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁶«Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». ⁷Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e ⁸«sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. ⁹Voi invece siete stirpe eletta, sacerdotio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirabili di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. *Parola di Dio.*

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dagli Atti degli Apostoli

At 6, 1-7

In quei giorni, ¹aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. ⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede. *Parola di Dio.*

casa del Padre.

(C): L'intervento di Tommaso offre lo spunto per introdurre una nuova dichiarazione di Gesù che rappresenta uno dei vertici della cristologia del quarto vangelo: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". In queste parole il punto focale è costituito dall'immagine della via che mette in risalto il ruolo di Gesù, mediatore unico e definitivo nei confronti di Dio. Egli è la via per accedere al Padre in quanto è la verità, cioè il Figlio che lo manifesta e lo rende presente nella sua realtà di amore fedele. In tal modo Gesù offre a tutti gli esseri umani il dono della vita come partecipazione a quella di Dio.

(D): Il verbo 'conoscere' è modulato secondo tempi differenti: al perfetto per la conoscenza di Gesù, supposta come acquisita da parte dei discepoli, al futuro per la loro conoscenza del Padre; questa è in seguito affermata al presente, come se già fosse in atto. Il cambiamento dal futuro al presente è introdotto da un "già da ora" che comanda anche il verbo vedere. Essendo al perfetto, quest'ultimo esprime un risultato ormai raggiunto e quindi attuale. La traduzione sarebbe: "Se voi foste arrivati a conoscermi, conoscereste anche il Padre. Ma da ora, voi cominciate a conoscerlo e lo vedete".

(E): Questo nuovo intervento del discepolo offre l'occasione per precisare il rapporto di Gesù con Dio. Non solo egli è l'unico mediatore per entrare in relazione con Dio, il Padre, ma è il volto visibile di Dio. Se è vero che nessuno ha mai visto Dio, Gesù lo rende visibile nella sua missione storica e soprattutto nella morte e risurrezione in cui si manifesta come il Figlio unico che sta nel seno del Padre. Egli dunque è in grado di rivelarlo e di trascinarlo in questo rapporto di comunione intima quelli che lo riconoscono e accolgono come il figlio del Padre.

(F): Dunque, le opere di Gesù, quello che Gesù compie e dice, porta l'impronta del Padre, il sigillo del Padre, la forma del Padre. La forma di Dio è stampata nella umanità di Gesù. "Credetelo per le opere stesse", vuole dire: fate l'esperienza, attraverso le opere di Gesù, di potere entrare in relazione con il mistero dell'amore infinito di Dio. "Fate quello che lui vi dice" (Gv 2, 5), e attraverso questa obbedienza concreta all'umanità di Gesù, attraverso il legame concreto con Lui, sperimenterete quella ricchezza di vita che viene da Dio. Riconoscerete che le opere di Gesù non sono semplicemente le opere del mondo – quelle che l'uomo può compiere in quanto appartiene al mondo e ha le energie, le capacità del mondo – riconoscerete, sperimenterete, che quelle opere vengono da Dio, da oltre il mondo, quindi non sono spiegabili con le leggi intrinseche del mondo; sono invece opere che rivelano il di più della gratuità dell'amore, della generosità di Dio.

(G): Gesù va al Padre non nella stessa condizione nella quale era sceso dal Padre. È questo ciò che a noi è dato di cogliere: cioè l'incontro con l'umanità, il passare attraverso la porta dell'incarnazione, non può lasciarci nella stessa condizione, nel momento in cui andiamo al Padre. Ritornato al Padre, Gesù proseguirà la sua opera attraverso i credenti; questi riceveranno dal Padre il dono dello Spirito: Gesù verrà a loro e insieme al Padre dimorerà presso di loro.

Prefazio suggerito: "È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. In lui, vincitore del peccato e della morte, l'universo risorge e si rinnova, e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita" (prefazio IV del tempo pasquale).

Diaconia

N. 6, 2017 (n. prog. 331), 2 maggio 2017, settimanale • *Proprietario:* Ass. "Diaconia" • *Dir. resp.:* Antonio Burani • Stampato in proprio • Via Leurrati, 8 - Reggio Emilia • Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - RE

Per ricevere Diaconia, scrivere a redazione diaconia@diaconia.it, telefonare o inviare un sms al n. 3888371318. Ci sosteniamo attraverso le offerte che ognuno è in grado di dare. CCP n 10520427 intestato a "Diaconia", 42100 Reggio E.

www.diaconia.it

vedere, di sentire, di capire la bellezza di quello che ci aspetta, di quella patria verso la quale noi camminiamo. E tutta la vita cristiana è un lavoro di Gesù, dello Spirito Santo per prepararci un posto, prepararci gli occhi per poter vedere. «Ma, Padre, io vedo bene! Non ho bisogno degli occhiali!». Ma quella è un'altra visione. Pensiamo a quelli che sono malati di cataratta e devono farsi operare la cataratta: loro vedono, ma dopo l'intervento cosa dicono? «Mai ho pensato che si potesse vedere così, senza occhiali, tanto bene!». Gli occhi nostri, gli occhi della nostra anima hanno bisogno, hanno necessità di essere preparati per guardare quel volto meraviglioso di Gesù. <Si tratta, allora, di> preparare l'udito per poter sentire le cose belle, le parole belle. E principalmente preparare il cuore: preparare il cuore per amare, amare di più. Nel cammino della vita il Signore sempre fa questo: con le prove, con le consolazioni, con le tribolazioni, con le cose buone. Tutto il cammino della vita è un cammino di preparazione. Alcune volte il Signore deve farlo in fretta, come ha fatto con il buon ladrone: aveva soltanto pochi minuti per prepararlo e l'ha fatto. Ma la normalità della vita è andare così: lasciarsi preparare il cuore, gli occhi, l'udito per arrivare a questa patria. Perché quella è la nostra patria [...] Ma, Padre, io sono andato da un filosofo e mi ha detto che tutti questi pensieri sono una alienazione, che noi siamo alienati, che la vita è questa, il concreto, e di là non si sa cosa sia.... Alcuni la pensano così. Ma Gesù ci dice che non è così e ci dice: «abbiate fede anche in me. Questo che io ti dico è la verità: io non ti truffo, io non ti inganno». Siamo in cammino verso la patria... dal tempo di Abramo siamo in cammino, con quella promessa della patria definitiva. Se noi andiamo a leggere il capitolo undicesimo della lettera agli Ebrei troveremo quella bella figura dei nostri antenati, dei nostri padri, che hanno fatto questo cammino verso la patria e la salutavano da lontano. Prepararsi al cielo è incominciare a salutarlo da lontano... questa non è alienazione: questa è la verità, questo è lasciare che Gesù prepari il nostro cuore, i nostri occhi per quella bellezza tanto grande. È il cammino della bellezza. Anche il cammino del ritorno alla patria [...] Il Signore ci dia questa speranza forte, ci dia anche il coraggio di salutare la patria da lontano. <E infine> ci dia l'umiltà di lasciarci preparare, cioè di lasciare il Signore preparare la dimora, la dimora definitiva, nel nostro cuore, nei nostri occhi e nel nostro udito (dalle Omelie di papa Francesco a Santa Marta, 26 aprile 2013; Gv 14, 1-6).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

La via e la verità e la vita...

Tre termini uniti, come nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La via da sola? no. La via fa la verità, la via è luogo di vita. La verità da sola? no. La verità è sempre in cammino, perché è relazione viva tra i vivi. La vita da sola? no. La vita non vale la pena di essere vissuta se non è questa via che conduce all'altro in un clima di verità. Ci sono tante dimore nella casa del Padre. Ognuno di noi ha il suo modo di "legare" Via + Verità + Vita. La via presa da sola potrebbe essere un invito a viaggiare. "Parto", dice Gesù. Sappiamo bene che dobbiamo partire ogni giorno, che "fare la Verità" equivale a peregrinare. Come dice Seneca: "Sognano tutti di viaggiare... Non si tratta di cambiare luogo, si tratta di cambiare stato d'animo" (Père Christian de Chergé, *L'autre que nous attendons*, 9/5/1993).

Che cosa è venuto a portare Gesù sulla terra? E ancora: tra le parole che ha pronunciato, tra i gesti e le azioni che ha compiuto, che cosa gli stava veramente a cuore? Se voi leggete un buon libro di storia delle religioni, vi renderete conto che esse hanno i seguenti punti fondamentali: chiedere perdono a Dio, purificarsi, perché l'uomo ha la coscienza d'essere peccatore; dare sostegno per risolvere i drammatici problemi della vita, come le malattie, la morte, rispondendo anche agli interrogativi con cui questi misteri attanagliano i nostri cuori e le nostre esistenze; Ma la ragione vera per la quale Dio ha mandato suo figlio non è legata a quelle motivazioni che, in un certo senso, ci fanno essere passivi, come mendicanti che si rivolgono a Dio che chiede il nostro aiuto, la nostra collaborazione indispensabile per realizzare il progetto che Gesù ha chiamato il Regno di Dio.

Se avete familiarità con il Vangelo – e spero che ce l'abbiate, perché non lo si può leggere come un romanzo o come un libro di poesie, ma per poterlo capire è necessario che diventi carne della nostra carne – avrete certamente trovato un concetto che riemerge continuamente. Gesù non si stanca di ripetere la sua raccomandazione centrale: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia", seguita da numerose altre che si trovano sparse nei quattro Vangeli; molte parabole iniziano col richiamo "il regno dei cieli è simile a...". Questi brevi richiami ci aiutano a comprendere che Gesù vuole costituire una comunità capace di accogliere il suo progetto dopo la sua morte. E continuamente cerca di far capire ai suoi apostoli che lo seguono che cosa sia veramente il regno di Dio. È una comunità umana – che poi verrà chiamata Chiesa – che ha la finalità di portare nel mondo la pace, la giustizia, il diritto, l'amore, perché gli uomini vivano non come bestie, non come rivali, non come combattenti, non come persone che cercano di strappare agli altri il diritto alla vita, ma come veri fratelli. Combattenti allora a vivere amandoci, rispettandoci facendo giustizia, non essendo dei ladroni, o persone che non perdonano, o dei violenti (Arturo Paoli).

1Pt 1, 2: la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi.

Is 38, 16: Il Signore è su di loro: essi vivranno. Tutto ciò che è in loro è vita del suo spirito. Guariscimi e rendimi la vita.

Sal 25,4-5: Fammì conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.

Is 55,9: Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Mt 3,1-3: In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo:

"Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*

Tb 1,3: Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine.

Es 18,20: A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere.

Sal 111,7-8: Le opere delle sue mani sono verità e diritto, stabili sono tutti i suoi comandi, immutabili nei secoli, per sempre, da eseguire con verità e rettitudine.

v 8 Es 33, 18: Gli disse: "Mostrami la tua gloria!". **Gv 1,18:** Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Gv 20,29: Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

v 9 Gv 17, 25: Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

Gv 5, 37-38: E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Mi 7, 15-16: Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi.

v 12 Gv 16, 26-28: In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre".

At 15, 10-12: Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro". Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Sir 13,11: Non credere di trattare alla pari con lui e non dare credito alle sue chiacchiere, perché parla molto per metterli alla prova e anche sorridendo indagherà su di te.

At 8,12: Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il Vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. **1 Pt 3,19-20:** E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.